

1799 (?)

Lee. Oriente - 27 - a -

Carta de Rio VI ao Arcebispo
de Goa sobre Doutrina, - O
Arcebispo respondeu de S.

Três Memórias de S.^{ta} Catharina
mãe -

Traduzione di Lettera di Pio VI. all' Arcivescovo di Goa Fr. Imm. De S. Caterina

Venerabile Fratello, salute e Apostolica Benedizione. E' già alcun tempo che dagli Arcivescovi di Goa, e dai Ministri di S. M. Fedelissima, ci furono più volte esposte delle lagnanze sulla giurisdizione da Noi concessuta nell' Isola di Bombay ai Vicarj Apostolici dell' Impero del Mogol, come se fosse stata nostra intenzione di toglierla ai suddetti Prelati di Goa. Noi però sempre rispondemmo, che non avevamo alcun ostacolo perchi' l' Arcivescovo di Goa non esercitasse una pienissima giurisdizione in quell' isola, di cui neppure la minima parte fu intanto che tu reggerai cotesta Chiesa, niun altro potea da Noi impetrare. Imperocchè avendo gl' Inglesi fino dall' Anno 1718. espulsi tutti i Portoghesi, primamente i Gesuiti sacerdoti, di poi i Francescani, in ultimo gli stessi Metropolitani Vicarj, quell' infelice parte di Cattolici, poichè non aveva alcuna guida e condottiere per la via dell' eterna salute, alio le mani a questa Cattedra del Pastore universale, domandando qualcuno che gli somministrasse il Pane evangelico; allora fu che coll' annuenza degli stessi Inglesi, da questa S. Sede fu concessuta ai Vicarj Apostolici residenti nell' impero del Mogol, la facoltà di porgere il fucolo spirituale ai Cattolici nell' isola di Bombay, fintantoche compotter le discordie ivi insorte fra gl' Inglesi e i Portoghesi, fosse di nuovo concessuta all' Arcivescovo di Goa la facoltà di esercitare i suoi primieri diritti.

Ci lodiamo per sommiamente, per aver posto in opera tutta la tua forza e industria, allorchè rimosso l' impedimento della nazione Inglesi, ristabilisti la giurisdizione della Sede di Goa, in quell' isola, e grandemente ci rallegrammo, quando ci venne a notizia, aver ciò felicemente conseguito. Qual cosa mai più desiderabile può esservi, che la felice comandì ai proprii sudditi

con pieno potere? E porchi mai altresì la Sede Apostolica deputa i suoi Missionarj e Vicarj da per tutto, se non porchi assistino i Vescovi, ove sono, e esercitano liberamente la loro potestà, ed obbidiscano ai loro ordini, ove poi mancano, o impediti da qualche motivo non possano ai fedeli presiedere, facciano le loro veci, ed intraprendano il reggimento delle anime con l'Autorità della Sede Apostolica? E quando mai ha ordinato che le giurisdizioni concesse ai Missionarj, ed ai Vescovi, debbano preferirsi alla propria e legittima giurisdizione, se non costretta da estrema necessità? Acerto non devi tu ignorare neppure, che noi gravemente ci condolemmo rilevando appena dalle tue lettere, che la giurisdizione della Chiesa di Goa per editto della Curia di Londra era stata di nuovo tolta dall'India di Bombay. E po- lo contrario avendo tu voluto, portato a noi i tuoi pianti, ed alla S. Sede manifestati, ci fu cosa molto gradita ed accetta. Imperocchè ti sarino grandemente obbligati, ogni volta che procurerai di sollevare in parte l'Apostolica Nostra sol- leitudine.

Ma quel che dimandi, cioè, che essendo stato tu dall'In- glesi disancuato, disancuammo ancora noi il nostro Vescovo Vit- torio, giudichiamo per ciò alla carità cristiana, ed allo spi- rito della giustizia ripugnante. Noi così facendo, rimarrebbero di nuovo i Cattolici di Bombay senza Pastore e senza Duce miseramente vaganti sotto un impero eterodosso. Non con- fessi tu stesso che il Vescovo Vittorio cessasse da ogni governo della Chiesa, subito che date furono riprese le redini spiri- tuali? A tua confessione adunque Vittorio non tolse mai la tua giurisdizione, ma quella, di cui ora sei privo ^{che} con nostra

vicaria potestà amministrata, che finché tu non la possa di nuovo acquistare. Perché poi chiedi a Noi questa stessa cosa, e desideri piuttosto, che non potendo tu essere, non vi sia alcun cattolico pastore nell'isola di Bombay? Forse adunque perché Cristo è diviso? E perché i Cattolici di Bombay non possono rimanere sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Goa, tollerarci che aglino rimanghino privi di ogni pascolo della religione cristiana? Forse che qualche Arcivescovo di Goa è stato crocifisso per i Cattolici di Bombay, o sieno stati questi battezzati in di lui nome? Così rinvero l'Apostolo Paolo rimproverava i Corinti per esservi fra loro de' Scismi, e per dirsi da ognuno: Io son di Paolo, io son di Appollo, io di Cefa. Imperocché desiderava per essere banditore del Vangelo, purché predicasse Cristo, che da tutti senza distinzione alcuna fosse accolto, ed udito, e perciò dice nell'epistola ai Filippensi: Alcuni annunziano per rivalità e non con pura intenzione Cristo, stimando di aggiungere a miei lacci una nuova vexazione. Infatti purché in qualunque maniera, o sia per occasione, o sia per vero zelo Cristo venga annunziato, io me ne rallegro, e me ne rallegrerò ancora. Quanto maggiormente ora non devi tu rallegrarti, perché non a rivalità, né per invidia della tua autorità gli operarij mandati da questa Sede Apostolica, facendo le tue vie in queste remotissime contrade, spargono i semi del Vangelo, e predicano, e propagano diffusamente quanto mai si può la fede cattolica.

Inutilmente poi ti duoli di certe calummie ed inganni come di cagioni di offese nate fra gl'inglesi e i portoghesi. Non interesso a noi il conoscerle, ed investigarle, essendo soltanto

[illegible]

tantam dedimus effundimus, acceptum vultis et gratiam fieri. Illamini enim
gratia tibi promissionibus quodcumque partem aliquam Apollonia et hinc
potestatis dubitamus. Illud enim. Verum quid quibus, ut te a baptismo epi-
scopo etiam et hinc. Victorium Episcopum ejicimus id a Christiana
charitate, atque a pietatis animo abscondimus arbitramur. Item enim quidem
Romani hinc, sine potestate ad Deum suum errantem sub hostibus
imperii remanent. Non se vix late ipse latens Episcopum Victorium
statim a spirituali habens et resumptis fuerunt ab omni
Antonia regimine prorsus destituta. Et ipse igitur confitente, tuam juris-
dictionem Victorium nunquam tibi promittit, sed eam, quam modo coram
Nobis et hinc potestate administrat, donec eam deus adjuvare queat.
Eam autem idcirco a te tibi quibus, ac nullum potius si te esse regni
in Antiochia Bombaria Catholicum Pastorem esse desideras. Numquid
ergo quod te dicitur est Christianus? Ne quia Bombariaensis jurisdictio
Christi quicquid hinc parere non possunt, eos omni Christiana reli-
gione prorsus destituta, idcirco esse prorsus. Nam ne aliquis Chris-
tiani prorsus hanc pro Bombariaensis hinc prorsus est, aut nullum
hinc baptizati. Aliqui ita quidem Corinthios increpabat Apol-
los, eaque de similitudine in apertis, atque vix quicquid dicitur
ego sum Pauli, ego vix Apollos, ego vix Cephas, attulit enim et Evan-
gelii Prodes esset, dum modo Christum prodiret ab omnibus aliis
ulla divisione exciperetur et audiretur, propterea in Corinthios ad Phi-
lipenses inquit. Quidam in contentione Christum annuntiant non
sincere sanctimonia, ac propterea sanctitatem vinculi omnis. Quid enim
dummodo deus per occasionem suam per veritatem Christi annuntiantem
et in hoc gaudeo, sed et gaudeo. Quanto magis et te gaudere debet
ut quod non ad contentionem, neque ad hinc auctoritatem invidiam mi-
se ab hac Apollonia deus operari hinc hinc vix in vitiis re-
sistentibus Regionibus spargant Evangelii semina, fidemque Catholicam
quam latissime fieri potest, prorsus dicunt atque dilant. Quibus autem
de quibusdam calumniis ac odibus tanquam de subactis offensivis acci-
dit inter Antiochia et hinc, ad Nos conquiramus. Nihil enim ad Nos
attinet eos cognoscere, et investigare, cum tantum Nobis sit munus
Catholicis gregis bono, atque incoherente, quantum quidem in Nobis
est comburere, et providere. Quapropter si tibi in posterum per Chris-
ti potestatem tuam, in Antiochia Bombaria exercere licet, tunc
nullum alium prorsus de Pastor ibidem esse debet. Donec autem

affidato nostro, per quanto è da Noi provvedere ed auverare al bene
e alla salvezza del gregge cattolico. Saremo se in avvenire ti
sarà permesso dagli inglesi di poter esercitare la tua potestà,
allora niun altro pastore fuor di te dovrà esservi. Finché per
ciò non avvenga, è riservato a Noi il pensiero, che le persone
de' loro pastori private non languiscano, e dal retto sentiero
non si allontanino. Non dubitiamo certamente o Venerabile
Fratello, che tu non riceva in risposta questi nostri sentimenti
con quello stesso spirito con cui li abbiamo espressi per la
salvezza cioè delle anime alla tua cura affidate, e partico-
larmente compartiamo a te l'apostolica benedizione in segno
di paterna benignità, la quale vogliamo che tu ritenga sic-
come dall'intimo del cuore data a te, e a cotesto tuo gregge
in augurio di ogni bene spirituale. Dato in Roma